



Sono ormai centinaia i libri dedicati a Lady D. A sinistra il mausoleo che ospita le spoglie di Diana

Un'eredità incalcolabile

L'eredità di Diana va ben al di là del suo patrimonio personale, stimato intorno ai 64 miliardi e mezzo di lire al momento della morte. Solo calcolando gli utili dalla scomparsa al maggio '98, la memoria della principessa ha già fruttato all'incirca 123 miliardi di lire. Eccoli nel dettaglio:

- **69 miliardi:** vendita del cd di Elton John *Candle in the Wind*
- **15 miliardi:** vendita di oggetti e suppellettili appartenuti a Diana (nell'asta organizzata da Sotheby's lo scorso marzo a Los Angeles)
- **39 miliardi:** donazioni di singoli o imprese alla Fondazione Diana del Galles.

È solo l'inizio: i responsabili della Fondazione stimano di arrivare, alla fine dell'anno, a qualcosa come 246 miliardi contando gli introiti del mausoleo di Althorp House, i diritti di un concerto in memoria della principessa, la vendita di prodotti autorizzati e le percentuali su un disco dedicato a Diana dalle Spice Girls.

Dei 123 miliardi del patrimonio, la Fondazione ne ha già destinati 39 a finanziare diverse istituzioni benefiche:

- **3 miliardi** al Centrepoint (aiuti agli homeless)
- **3 miliardi** all'English National Ballet
- **3 miliardi** al Great Ormond Street Hospital for Children
- **3 miliardi** alla Leprosy Mission (cura dei lebbrosi)
- **3 miliardi** al National Aids Trust (lotta contro l'Aids)
- **3 miliardi** al Royal Marsden NHS Trust (lotta contro il cancro)
- **3 miliardi** all'Osteopathic Center for Children
- **3 miliardi** alla campagna per le vittime delle mine antiuomo

Il resto, poco più di 15 miliardi andrà diviso tra altre 95 associazioni di beneficenza (con donazioni che vanno da 60 ai 180 milioni) a condizione che presentino un progetto alla Fondazione. Quattro istituzioni pubbliche e private gestiscono questo emporio commerciale. La Fondazione Diana del Galles. Lo Stato, che amministra la fortuna di Diana, lo sfruttamento della sua immagine, della sua memoria e del suo nome. Althorp House, un trust il cui obiettivo è rendere omaggio alla principessa e, in ultimo, il Memorial Committee, istituzione ufficiale creata da Tony Blair per mantenere vivo il ricordo di Diana attraverso varie iniziative



rapeutiche ad altri soggetti affetti dal disturbo psicofunerario. Il prezzo del corso, a numero chiuso, è di 60 sterline (175.000 lire) per l'intero ciclo di terapia collettiva.

Alla luce del successo commerciale del parco a tema dedicato a Diana, versione raffinata di Graceland, il succulento business della casa-museo di Elvis Presley a Memphis, non c'è commerciante del Regno Unito che non si chieda come assicurarsi una fetta del festino mortuario. Perduto il primo treno, con il fochista Spencer intento a spalare carbone nella caldaia, i Windsor non rinunciano a mettere in piedi il loro convoglio che faccia fruttare la miniera d'oro Diana e le riserve profonde del Palazzo. L'investimento non è eccessivo e, come al solito in questi casi, non saranno i principali beneficiari a pagarlo, ma il popolo. A due passi da Buckingham si trova il Palazzo di Kensington, già residenza della principessa, che oggi, in un'ala dell'edificio lottizzata in appartamenti, accoglie i

parenti indiretti della famiglia Windsor. Questo palazzo è una propaganda di Hyde Park, il grande parco pubblico londinese, e dispone di magnifici giardini con sentieri e vialetti in cui i ben addestrati cani del lussuoso quartiere hanno l'abitudine di portare a spasso i loro padroni. Proprio qui, per evitare che il business Diana vada tutto intero fino al capolinea di Althorp e per far sì che qualcosa resti nella capitale e alla diretta portata dei turisti, la «ditta reale», la Fondazione della Principessa, la gestione dei Royal Parks, gli organizzatori dei tour di Jack lo Squartatore, la Torre di Londra e «Diana Single» si sono appena messi d'accordo per erigere un monumento alla scomparsa e suddividere i giardini per temi, senza dimenticare una parte aromatica e tattile apposta per i ciechi. Tutto questo comporterà un investimento di 10 milioni di sterline, 29 miliardi, cifra che sarà ben presto ammortizzata. Il calcolo è che più di 350.000 turisti visiteranno questi giardini e così il cielo di Londra, oscurato dal fantasma di Diana, si aprirà consentendo a qualche rag-

gio della sua divina grazia di filtrare. Neanche la Virgin, il cui proprietario era amico personale della principessa, si è tirata indietro. La Virgin possiede aerei, negozi di dischi, bar, librerie e una flotta di potenti moto con autista che, per 30 sterline l'ora, 90.000 lire circa, offre un Diana-tour: il suo liceo, i negozi che frequentava, l'appartamento da single, il ristorante italiano San Lorenzo, che era uno dei suoi preferiti.

Finora, la matura amante dell'erede al trono, Camilla Parker-Bowles, 51 anni di cui più di venti passati a fornicare con Carlo, si era tenuta prudentemente in disparte, lontana dalle telecamere e dal pubblico. Ma adesso è tornata a mostrare la sua dentatura non comune in una serie speciale di sorrisi dedicati ai figli di Diana e Carlo. L'idea è stata di quest'ultimo, che prima o poi dovrà spiegare ai bambini gli intrecci amorosi dello sconosciuto papà. Lo scorso 12 giugno, avvertita la regina che ha giudicato l'incontro opportuno, Camilla si è imbattuta per caso in William, il figlio maggiore del suo amante, che sta per compiere 16 anni e indossa attualmente la divisa del college di Eton. Il ragazzo, figlio prediletto della defunta Diana,

non ha opposto resistenza a questo incontro. La donna che tanto ha fatto piangere Diana, al punto che William le passava i kleenex sotto la porta perché si asciugasse le lacrime (strano che a palazzo usassero fazzoletti di carta e non di seta), quella stessa donna che forse aveva precipitato sua madre nell'abisso, che passò la vigilia delle nozze con il promesso sposo senza fare una piega quando fu fatto credere che era stata Diana a consumare in anticipo il matrimonio, questa stessa donna stringeva la mano dell'orfano per la prima volta e gli accennava un inchino in segno di amicizia. William, sul quale tutte le previsioni di squilibri affettivi sembrano giustificate, si è limitato a chiederle come stava. E nella cronaca pubblicata il giorno dopo dal *Daily Telegraph* si poteva leggere che Camilla, l'amante più duratura e instancabile dell'erede al trono, era tesa e nervosa, perché uscendo dal St. James Palace ha «ordinato un gin tonic e l'ha bevuto d'un fiato». I ricordi ufficiali della cara principessa sono esclusiva della fondazione che porta il suo nome e

che è controllata dai suoi due fratelli e da vari consiglieri d'amministrazione. Sono centinaia ogni giorno le istanze di fabbricanti di qualsiasi cosa che richiedono alla fondazione il nulla osta, ma fino ad ora pochissimi lo ottengono. Mentre quelli che saltano il passaggio, corrono il rischio di finire in tribunale. Eppure i biglietti del parco a tema di Althorp si vendono al mercato nero a un prezzo quattro volte superiore, mentre sul mercato cominciano a comparire copie pirata della paccottiglia principessa. Il giro d'affari di questo mercato illegale arriva sopra i 200 milioni di sterline l'anno, 580 miliardi, secondo le stime dei legali della suddetta fondazione. Così, tra breve, sarà messa in vendita in via sperimentale una bambola di porcellana vestita come Diana quando visitò le vittime delle mine antiuomo. Questo lancio si propone, secondo i suoi promotori, di contrastare l'effetto di un contenzioso che, in quella stessa data, avrà luogo in un tribunale californiano per via di un'altra bambola, non autorizzata, che si chiama *The People's Princess Doll* e viene venduta per posta al prezzo di 208 dollari, 360.000 lire. Sarà molto costoso e molto difficile contenere l'alluvione di chincaglieria principessa e, secondo alcuni, questi tentativi sono destinati al fallimento dato che la domanda non può essere soddisfatta solo dagli attuali detentori del copyright per lo sfruttamento dell'immagine. Persino la stampa seria e di qualità si unisce al business offrendo, come fa il *Sunday Times*, un video in cui «la principessa danza, nuota e gira in costume da bagno attorno alla cinespresa e il conte Spencer mostra le stanze della sua dimora e il museo dedicato alla memoria della sorella», tutto per 5 sterline e 99, 18.000 lire. Ci sono case discografiche che immettono sul mercato compilation con i successi che piacevano a Diana, la sua musica preferita, cioè Michael Jackson, Elton John (la cui canzone-omaggio ci è venuta a nauzea come la Macarena) e Bryan Adams. All'altro estremo di queste bagatelle nazionali, Mohamed al Fayed, il miliardario egiziano amico del trafficante d'armi Adnam Khashoggi e del sultano del Brunei, continua ad accusare la famiglia reale e sostiene che insieme al governo abbia cospirato contro suo figlio Dodi e la principessa sua amante. Nessuno lo prende sul serio. Neppure i repubblicani, visceralmente nemici della Corona, gli danno ascolto. Però Fayed ha eretto nel reparto egiziano di Harrod's un altare su cui ardono certi funebri davanti ai ritratti della Santa Coppia, ed è l'unico luogo dove li si può vedere insieme. Nel più grande dei magazzini, la bandiera con la scritta «saldi» ondeggia a mezz'asta. Diverse letterine di bambini sono rimaste appoggiate, come per sbaglio, all'altare degli amanti morti un anno fa: «Di & Dodi, non vi dimentichiamo». «Grazie, Di. Sarai sempre nei nostri cuori!».

Copyright El País Semanal
(Traduzione di Cristiana Paternò)